



**COMITATO PERCHÉ LA CHIESA DI SAN PIETRO MARTIRE
RESTI CATTOLICA E CONTRO IL RELATIVISMO RELIGIOSO**

Via Selinunte 11 - 37138 VERONA

E-mail: sanpietromartire@libero.it

Resp. Matteo Castagna (347/4230340)

e Maurizio-G. Ruggiero (347/3603084)

<http://www.traditio.it/SANPIETRO/APP.html>

COMUNICATO STAMPA DEL 7 SETTEMBRE 2009

**DON GABURRO, DELEGATO PER L'ECUMENISMO DELLA DIOCESI DI VERONA E GRANDE AMICO
DEI LUTERANI CHE OCCUPANO LA CHIESA DI SAN PIETRO MARTIRE, RIMOSSO DAL VESCOVO
DAL SUO INCARICO, DOPO IL RINVIO A GIUDIZIO PER ESTORSIONE**

I CASTIGHI DI SAN PIETRO MARTIRE

Sul sito della diocesi scaligera compare la notizia della **rimozione dall'incarico di delegato per l'ecumenismo di don Sergio Gaburro, rinviato a giudizio circa due mesi fa per estorsione**. Nei giorni questo Comitato aveva scritto di ritenere opportuna da parte del vescovo Zenti una sostituzione o, quanto meno, una sospensione cautelativa dello stesso don Gaburro dal suo incarico, fino a che non venisse provata la sua innocenza o estraneità a quanto imputatogli. Tanto più, ricordavamo, che il caso Boffo, noto ai Vescovi da anni, ma deliberatamente e sconsideratamente occultato, sta lì a insegnare che la prudenza resta sempre la cocchiera delle altre virtù. Senza anticipare, naturalmente, quello che sarà il verdetto dei tribunali.

Non possiamo perciò che compiacerci della decisione del vescovo mons. Zenti, evidentemente memore appunto del clamore suscitato a livello nazionale dal "caso Boffo", che ha compromesso l'immagine di buona parte degli attuali vertici ecclesiali. Quantunque l'indirizzo del successore di Gaburro, don Diego Righetti, manifestato all'incontro interreligioso promosso ieri dagli israeliti, non prometta bene, né sembri mutato in senso cattolico (il Papa Pio XI nell'enciclica *Mortalium animos* ricordava ch'è vietato ai cattolici partecipare o organizzare siffatte riunioni). Oltretutto all'incontro di ieri presenziava lo stesso Gaburro. Ci auguriamo tuttavia che la parola conversione sostituisca definitivamente, in futuro, quella relativista di dialogo, perché la prima è fautrice della salvezza eterna, mentre la seconda conferma nell'errore tutti "*coloro che un giorno scelleratamente decisero di allontanarsi dall'unica Chiesa di Cristo...*" (S. S. Pio XI).

Don Gaburro si era distinto, in questi anni, per la sua concezione ultra-progressista dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso. Era divenuto noto al pubblico per gli abbracci sincretisti con scismatici ed eretici, in particolare con israeliti e islamici; ma anche per l'acredine contro i cattolici tradizionalisti, pungolo della sua coscienza, ai quali aveva sempre manifestato ostilità.

A causa delle legittime proteste di questo Comitato contro la concessione della chiesa del co-patrono di Verona ai luterani, di cui fu tra i più solerti promotori assieme all'allora vescovo Flavio Roberto Carraro e al suo vicario Franco Fiorio (ambedue di non rimpiaanta memoria!) don Gaburro arrivò al punto di scusarsi con i seguaci dell'eresiarca sassone dell'opposizione dei veri cattolici alla scandalosa "svendita" della chiesa del Martire ai protestanti, eredi spirituali di quanti lo assassinarono. Aveva, ha don Gaburro la tribuna morale per farlo? O non avrebbe dovuto avvenire, piuttosto, il contrario?

Ogni cattolico deve (o dovrebbe) saper leggere, nella grande storia come nelle vicende della propria vita privata, il disegno provvidenziale di Dio: **come non vedere, dunque, anche in questi fatti, un castigo del Santo Inquisitore domenicano contro i fautori della profanazione della Sua casa natale?** Questo Comitato con volantini, comunicati, Santi Rosari e Sante Messe tridentine di riparazione, aveva messo in guardia per tempo i responsabili, ricordando che l'empietà e l'infedeltà degli uomini sono castigate, nel momento e luogo opportuni, da parte di Dio: la risposta di certa stampa, e non solo, fu il sorriso (sciocco) degli scettici e una scrollata di spalle.

Adesso hanno l'occasione di ricredersi: tanto più che la convenzione coi seguaci di Lutero è scaduta e non è stata rinnovata dalla Curia. Dunque i protestanti sono *de jure* fuori da San Pietro Martire, anche se ne usufruiscono ancora *de facto*. Poiché le calende greche non esistono, prima del Natale 2009 — lo diciamo a chiare lettere dopo il caso Gaburro — i protestanti dovranno trovare un luogo non consacrato dove andare e la chiesa del co-Patrono deve tornare cattolica, se non si vuole che, per sanare questa ferita lacinante, inflitta dai preti stessi *made in concilio* alla cattolicità e alla diocesi, tornino le contestazioni dei cattolici legati alla Tradizione.

I Responsabili del Comitato
Matteo Castagna - Maurizio-G. Ruggiero